

# Quaresima 2014: Lettera pastorale di Sua Beatitudine il Patriarca Fouad Twal

*GERUSALEMME – Mercoledì delle Ceneri. Nella sua lettera pastorale per la Quaresima, il patriarca Fouad Twal ha esortato i fedeli della diocesi patriarcale di Gerusalemme alla vera conversione, al digiuno, all'elemosina e alla preghiera. Al seguito di papa Francesco, ha anche incoraggiato i cristiani di Terra Santa ad incontrare la miseria dei loro fratelli, sia essa fisica, morale o spirituale.*

*«È diventato povero per voi, in modo che attraverso la sua povertà diventaste ricchi»*

*(2 Cor 8, 9)*

In una lettera pastorale per la Quaresima, pubblicata a fine febbraio in lingua araba per i fedeli della Diocesi patriarcale di Gerusalemme, il Patriarca latino di Gerusalemme, mons. Fouad Twal, ha affrontato dei temi essenziali per una vita spirituale e cristiana autentica.

Nell'introduzione, il Patriarca ha esordito con l'importanza della «conversione» in questo tempo dedicato al digiuno. Ha poi citato la prima parte del messaggio di papa Francesco per la Quaresima, in particolare riprendendo i **tre tipi di povertà che pervadono il nostro mondo di oggi**: la povertà materiale, la povertà morale e la povertà spirituale. Miserie alle quali dobbiamo rispondere con l'essere generosi verso i nostri fratelli e sorelle che si trovano nel bisogno.

Riferendosi alla **prossima visita di papa Francesco**, il Patriarca si è espresso poi in questo modo: «Il 24, 25 e 26 maggio, il Papa, nostro ospite, verrà come un pellegrino sui luoghi che il Signore ha benedetto con la sua nascita, il suo battesimo, la sua predicazione, la sua passione, morte e risurrezione». Il Patriarca ha condiviso la sua speranza: la sua visita verrà a «rafforzare la nostra fede, a fortificare le relazioni ecumeniche e il dialogo interreligioso e a dare un nuovo impulso al processo di pace tra israeliani e palestinesi, rinforzando anche le relazioni tra il Vaticano e ciascun paese che andrà a visitare: Giordania, Palestina e Israele». Il Patriarca ha aggiunto: «Da ora in poi, invito il maggior numero possibile di fedeli a partecipare alle Messe che il Santo Padre celebrerà, una allo Stadio International di Amman il 24 maggio, l'altra a piazza della Natività a Betlemme il 25 maggio».

Nella seconda parte della sua lettera pastorale, intitolata «Quali sono i fondamenti della penitenza?», il Vescovo di Gerusalemme ha trattato tre temi classici che caratterizzano «**il tempo sacro del digiuno**» – come a volte lo chiamano i cristiani orientali, ossia il tempo del digiuno, dell'elemosina e della preghiera.

Per quanto riguarda il digiuno, il Patriarca ha detto che «oltre al digiuno spirituale, vale a dire la rinuncia al peccato e al male, la Chiesa ha sempre praticato nel corso dei secoli il digiuno e l'astinenza per espiare il peccato commesso, purificare l'anima, fortificare la volontà ferita e fragile e frenare la tendenza alla superbia». Ha anche ricordato le regole del digiuno in Oriente e nella Chiesa di Gerusalemme: non dimenticate il **primato della carità e della riconciliazione fraterna**, senza trascurare l'importanza della penitenza e della mortificazione corporale moderata.

Riguardo all'elemosina, ha preso in prestito l'immagine dell'uccello, esprimendosi così: «Il digiuno si completa con l'elemosina. Essi sono come le due ali di un uccello». «**L'elemosina significa dare ai poveri ciò di cui io mi privo o addirittura ciò di cui ho bisogno, come la vedova del Vangelo**». Egli ha continuato il suo insegnamento sull'elemosina dicendo: «La carità non è solo materiale, perché la visita ad un malato, o l'incoraggiamento che viene dato ad una persona che si trova in difficoltà o anche in uno stato di depressione (...), così come la pratica del perdono e della riconciliazione tra persone in conflitto, tutto questo fa parte degli atti di misericordia spirituale ai quali vi invito».

Alla luce delle ultime esortazioni sull'**elemosina**, il Patriarca ha invitato i fedeli della Terra Santa «a fare **generose donazioni ai loro fratelli siriani** che soffrono la fame, la sete, le violenze e le persecuzioni. Sapendo che il Consiglio presbiterale a Gerusalemme ha deciso di riservare l'intenzione della prima domenica di Quaresima a questo scopo, il Consiglio presbiterale giordano ha deciso che la questua della Giornata mondiale del malato vada per il Centro del trattamento del cancro in Giordania».

Infine, il Patriarca ha parlato della **preghiera**, presentandola come «il potente motore che ci permette di praticare il digiuno e l'elemosina». Egli ha anche notato un fatto doloroso: il numero dei fedeli, che vanno a messa la domenica nelle nostre parrocchie, non supera il 25%. Così ha incoraggiato le famiglie a «riunirsi la sera, spegnere tutti i telefoni, la televisione o la radio, per entrare in contatto con il Signore che ci ama e benedice la famiglia che è unita nella preghiera».

Egli ha anche invitato i fedeli a recarsi quest'anno numerosi a partecipare alla grande e bella processione della Domenica delle Palme, che inizia sulla sommità del Monte degli Ulivi.

In questo trio quaresimale, il Patriarca ha aggiunto un quarto pilastro, questa volta sacramentale: la **confessione**, che esige una vera riconciliazione con i fratelli. Infine ha augurato a tutti una bella salita verso la Pasqua del Signore.